



ISTITUTO
SUORE SACRAMENTINE
DI BERGAMO

10° anniversario
della Canonizzazione

2009-2019

PROFILO BIOGRAFICO
ED EREDITÀ SPIRITUALE
IN ALCUNE OPERE ARTISTICHE

Santa
GELTRUDE COMENSOLI

*“Ogni istante della tua vita
è un tratto d'amore...”*

(Santa Geltrude Comensoli)

Questa espressione vuole essere la chiave di lettura della presente pubblicazione, che nasce dalla raccolta e dall'interpretazione di alcune delle numerose opere iconografiche prodotte, con varie modalità, per onorare e venerare Geltrude Comensoli.

Ogni artista ha approfondito l'ispirazione carismatica della Santa e l'ha interpretata alla luce del proprio contesto storico e religioso.

Attraverso ogni opera, si manifesta anche la fede della gente, che non ha mai separato il proprio vissuto spirituale dall'arte, facendone un'espressione della propria anima più profonda e autentica.

Gli artisti interpretano il dono carismatico della Santa permettendoci di cogliere in filigrana l'esperienza di una donna credente, che per tutta la vita si è impegnata ad incarnare la Parola di Dio nella propria quotidianità, fatta di gioie e di dolori, di fatiche e di speranze. Per questo, in ogni opera è inquadrato un determinato momento storico della complessa esperienza di vita di Madre Geltrude e dello sviluppo del suo carisma fondazionale, letti alla luce della Parola di Dio e delle risonanze presenti nei suoi Scritti.

Per noi Sacramentine, raccogliere le immagini della nostra Fondatrice è stato motivo di gioia, di continua scoperta, di impatto emotivo e di contemplazione. Nel lavorare intorno ad un piccolo sussidio che racconta una grande storia di santità, siamo andate oltre le apparenze, in un mondo di altissimi significati, e siamo entrate in contatto con il cuore vivo e ardente della nostra Madre.

Trento Longaretti, *La Comunione*.
Quadro a carboncino. Casa Madre, Bergamo.



LA COMUNIONE FURTIVA

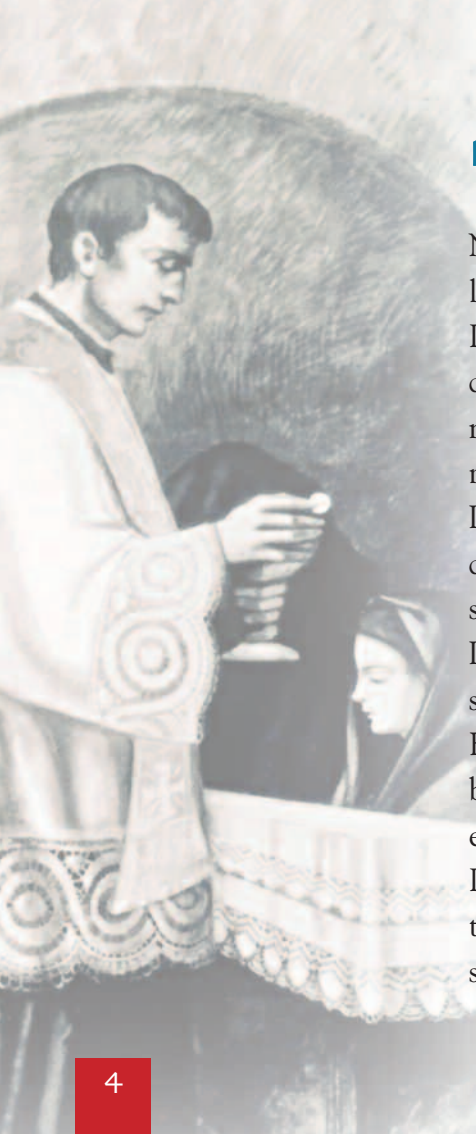
i primi segni di una spiritualità eucaristica

CENNI BIOGRAFICI

Caterina Comensoli, verso i sette anni, sente il vivo desiderio di unirsi più intimamente a Gesù, perciò decide di accostarsi alla Comunione, pur non avendo ancora raggiunto l'età prevista dalla Chiesa.

Una mattina, molto presto, Caterina si reca nella vicina chiesa di S. Maria e, ritta in piedi alla balaustra, riceve furtivamente la sua Prima Comunione, approfittando della presenza di un sacerdote che non la conosceva. Ovviamente, questa sua imprudenza viene corretta dai genitori che la convincono ad aspettare l'età giusta per accostarsi nuovamente al Sacramento dell'Eucaristia, ma il suo gesto ci permette di comprendere l'intensità del suo desiderio.

Un anno e mezzo dopo, viene ammessa ufficialmente alla Comunione, quasi come riconoscimento della sua non comune sensibilità eucaristica.



NELL'ARTE

Negli anni Cinquanta, l'artista bergamasco, Trento Longaretti, ha realizzato diverse opere nella città di Bergamo, anche a soggetto religioso. In particolare, ha lavorato per diversi Ordini religiosi femminili, fra cui, dal 1957 al 1967, anche per le Suore Sacramentine, realizzando diciannove dipinti monocromi che raccontano la vita di Santa Geltrude Comensoli.

Le opere sono poi state tradotte dallo Studio Artistico di Italo Peresson di Milano in una serie di mosaici che diventano una particolarità nella sua produzione per la continuità e la coerenza armonica del racconto.

L'episodio della comunione furtiva è rappresentato con evidente realismo: l'ambientazione e i personaggi sono tratteggiati nella realtà di Bienna. Nella semplicità del contesto, accade un fatto speciale: una bambina di soli sette anni si accosta per la prima volta a Gesù Eucaristia e vive un momento profondamente intenso di comunione con Lui.

In quest'opera il volto di Santa Geltrude è sereno e pensoso, pienamente consapevole della grandezza del momento che sta vivendo, pur nella semplicità dell'infanzia.



La Parola di Dio

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

(Mt 19,13-15)

La voce di Santa Geltrude

Avevo sette anni e la mamma mi disse che era tempo di accostarmi alla S. Confessione. Restai attonita e risposi che era già da tempo che mi confessavo ogni sabato, [...] non volendo io stare piena di peccati sull'anima. [...]

Tutto mi era leggero, perché Gesù mi traeva a Sé con una forza tale che non so esprimere. Mi faceva sentire la sua presenza in modo che non mi sarei mai allontanata dalla Chiesa. Non potendone più del desiderio d'accostarmi al SS. Sacramento dell'Eucaristia, decisi di farlo segretamente, pensando che Gesù non ne avrebbe avuto a male.

Una notte mi levai per tempo e, preparatami alla meglio, al Suono dell'Ave Maria mi portai nella Chiesina vicina alla nostra casa, ove si conservava il SS. Sacramento. Ritta in piedi sulla balaustra, il Sacerdote mi comunicò. Nessuno mi vide. Impossibile che la penna descriva quei momenti...

Appena arrivata a casa, la mamma si spaventò credendomi svenuta, od ammalata, no, dissi: mi son alzata molto presto. Il raccoglimento provato durava ancora, e la mamma mi guardava fissa facendomi mille domande; dovetti dire la verità.

Mi fecero aspettare quasi un anno e mezzo prima di ammettermi di nuovo alla S. Comunione, cioè fino a otto anni e mezzo, perché ero troppo vivace e sempre irrequieta, però mi ricordo che, benché così "cattiva" non mancai mai all'obbedienza e mi lasciavo comandare da tutte le mie sorelle maggiori di me.

(Gli Scritti, Breve autobiografia)

Autore anonimo. Composizione in avorio. Kenya, Africa.



CATERINA E LA SUA MISSIONE

apostola tra le giovani di Bienno

CENNI BIOGRAFICI

La ricca umanità e la profonda spiritualità di Caterina maturano nell'ambiente di Bienno in cui si è formata grazie alla guida di sacerdoti impegnati nell'oratorio femminile.

Una volta cresciuta, Caterina entra nell'Istituto delle Suore di Carità di Lovere, per consacrarsi al Signore, ma si ammala e fa ritorno a Bienno. Una volta guarita, si prodiga con fervore per l'educazione morale e spirituale dei bambini e delle giovani, avviandoli particolarmente alla devozione al SS. Sacramento.

Anche in questo periodo, emerge con forza la sua spiritualità eucaristica accompagnata da una premurosa attenzione ai bisogni materiali dei più poveri. Si priva del necessario per soccorrere le ragazze più bisognose e promuove una scuola di ricamo e cucito per le più grandi. Nell'estate del 1867 entra nella Compagnia di S. Angela Merici e in seguito le viene affidato l'incarico di maestra delle novizie di Bienno.

NELL'ARTE

Sono tante le opere che ritraggono Caterina nell'atto di sensibilizzare le giovani di Bienno all'amore verso l'Eucaristia. Lei stessa, attraverso la frequenza alla Comunione e la preghiera di Adorazione, offre un esempio che affascina le sue allieve.

Il Colle della Maddalena, in Bienno, è il luogo preferito dove ama condurre le ragazze, soprattutto d'estate. Spesso, di fronte alla bellezza del paesaggio naturale, esclama: *"Oh, come sarebbe bello fondare qui un convento... ci verreste tutte?"*. Un sì unanime è la risposta delle giovani, perché con lei sarebbero andate in capo al mondo.

In questo gruppo in avorio, materiale prezioso per bellezza ed elasticità, realizzato da artigiani del Kenya, si ammirano le figure stilizzate delle giovani assorto nell'ascolto di Caterina. Per le posizioni delle figure, risulta un insieme armonico che ben si addice al momento che le giovani stanno vivendo: l'ascolto, la comprensione e la condivisione.

Lo sguardo e l'indice di Caterina sono protesi in alto come a dire: *"In alto i nostri cuori, là dove risiede la luce, la bellezza, la gioia piena"*.

Le vesti di Caterina e delle ragazze sono tipicamente africane, per esprimere l'inculturazione del carisma fondazionale di Santa Geltrude.





La Parola di Dio

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

(Mt 5,16)

La voce di Santa Geltrude

A 17 anni entrai nella Compagnia di S. Angela ed i miei buoni genitori erano assai contenti perché speravano che non mi sarei più allontanata da loro, e perciò mi lasciavano libera di fare del bene e dell'orazione finché mi fosse piaciuto. Ero quieta, ma sempre tormentata dal desiderio di quella perfezione e santità a cui Dio mi chiamava, ma inutile mi pareva ogni sforzo, finivo per abbandonarmi in Dio, pregandolo con amare lacrime che facesse Lui, perché ero capace solo di offenderlo. [...]

(Gli Scritti, Breve autobiografia)

Oh, se tutti conoscessero il gran bene che è l'Adorazione e specialmente la preghiera di riparazione, per tante offese che vengono fatte ogni giorno a quel dolce prigioniero d'amore!

(Gli Scritti, Epistolario)



Vadim Lakomski, *Icona di Santa Geltrude Comensoli*.
Centro di spiritualità e cultura, Ranica (BG).

L'ISPIRAZIONE CARISMATICA

adorazione ed educazione dei giovani

CENNI BIOGRAFICI

Santa Geltrude desidera ardentemente fondare un Istituto religioso dedito all'Adorazione perpetua di Gesù Eucaristia.

Nell'inverno del 1880, durante un pellegrinaggio a Roma, ottiene un'udienza dal papa Leone XIII, il Papa della "Rerum Novarum", al quale confida il proprio desiderio. Il Papa la incoraggia, orientandola ad arricchire il suo progetto di fondazione di un Istituto dedito all'adorazione, facendosi anche carico della difficile situazione sociale e religiosa che affligge il mondo operaio, in modo particolare delle giovani lavoratrici.

Il Santo Padre avrebbe detto: *"Il tuo Istituto, o figlia, non sia di clausura: c'è grande bisogno di aiutare e coltivare le giovani povere ed in ispecie le operaie"*.

La Comensoli accoglie questo invito e pone come finalità del nascente Istituto l'Adorazione perpetua a Gesù nell'Eucaristia e l'educazione delle giovani, specie delle operaie che, giungendo dai paesi e lavorando nelle filande della bergamasca, avrebbero avuto difficoltà a trovare alloggio in città e quindi sarebbero state in grave pericolo morale.

An icon of Santa Geltrude, a nun in a dark habit with a white collar and a small white cross on her chest. She is looking slightly to the right with a contemplative expression. The background is a soft, golden glow.

NELL'ARTE

L'icona rappresenta Santa Geltrude rivolta verso alcuni ragazzi con uno sguardo attento, amorevole e contemplativo.

L'ostensorio, in alto a destra, rivela che l'Eucaristia è il fine a cui tende tutta la sua vita e la sua opera e, contemporaneamente, la fonte dell'accesa carità, che la spinge verso gli altri e in particolare verso i più "piccoli".

Alle spalle della Santa, notiamo un tempio che, spesso presente nell'iconografia bizantina, è sinonimo di Chiesa, intesa sia come edificio, sia come "Ecclesia" cioè comunità cristiana, quasi a sottolineare che è la Chiesa il "grembo" dentro il quale nasce e si sviluppa tutta la sua vita e la sua opera.

Il capo di Santa Geltrude, come nella più antica iconografia bizantina orientale, ha una forma rotonda, con proporzioni che hanno perso i connotati del reale per assumere quelli dell'ideale. La sua testa, quasi una sfera come la Terra, ci ricorda che l'uomo è un microcosmo la cui rotondità rinvia alla perfezione dell'Universo. Pertanto, possiamo affermare che il cammino di santità, compiuto da Madre Geltrude sulle orme di Gesù, ha contribuito a trasfigurare la terra.

L'albero, simbolo della vita, e l'ambiente naturale, che incornicia i personaggi, invitano a guardare oltre, ad assumere un atteggiamento contemplativo capace di cogliere la presenza del Creatore in tutto ciò che ci circonda.

Lo sfondo, di purissima foglia d'oro zecchino, si presenta come irradiazione continua e riflesso della luce increata di Dio, che trasfigura la persona della Santa, ora nella gloria e partecipa alla vita di Dio.



La Parola di Dio

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

(Gv 15,12-16)

La voce di Santa Geltrude

Oltre l'esercizio delle cristiane virtù e consigli evangelici della Castità, Obbedienza, Povertà, la Congregazione ha particolari intendimenti che si compendiano tutti nella pratica di un'accesa carità verso Gesù Sacramentato e verso il prossimo nostro.

Quindi sono due le finalità della Congregazione:

- Adorare Gesù Sacramentato con preghiera costante e riparare le offese e le ingratitudini che riceve dai peccatori.*
- Attendere ad opere di carità verso il prossimo a seconda delle disposizioni della Divina Provvidenza, avendo di mira specialmente le giovinette che fossero in pericolo di offendere la onestà, e le povere giovani scostumate alle quali si dovrà avere riguardo speciale.*

(Gli Scritti, Primo Abbozzo delle Costituzioni dell'Istituto)

Barbara Gaioni, *Icone di Santa Geltrude e di San Francesco Spinelli*.
Cappella Curia generalizia, Casa Madre, Bergamo.



LA FONDAZIONE CON DON FRANCESCO SPINELLI

un sentire comune

CENNI BIOGRAFICI

A Bergamo, nella parrocchia di Sant’Alessandro in Colonna, Caterina, donna ormai matura, desiderosa di fondare un Istituto dedito all’Adorazione perpetua, incontra don Francesco Spinelli, un giovane prete ricco di doti intellettuali e molto devoto all’Eucaristia, anch’egli desideroso di fondare un Istituto dedito alla carità e alla preghiera di adorazione.

Dalla fusione delle due prospettive nasce il nuovo Istituto, i cui lineamenti essenziali sono concordati durante alcuni incontri a Bergamo e a San Gervasio d’Adda, tra gli ultimi mesi del 1881 e il maggio 1882.

Il progetto viene presentato al Vescovo di Bergamo, Mons. Camillo Guindani, il quale lo approva, anzi incoraggia i due fondatori a lavorare insieme. Il 15 dicembre 1882 si dà inizio al nuovo Istituto delle Suore Adoratrici. Nel 1884, Caterina veste l’abito religioso prendendo il nome di Suor Maria Geltrude del SS. Sacramento.



NELL'ARTE

Nelle icone dei due Santi, l'autrice ha inteso spiritualizzare le due figure semplificandole, ma, allo stesso tempo, riconoscendo le immagini reali tramandate dalle foto dell'epoca.

Santa Geltrude è raffigurata in abito di adorazione, lo stesso che hanno indossato le Suore Sacramentine fino al Concilio Vaticano II. Il rosso dello scapolare è simbolo dell'amore di Dio, il bianco rappresenta la luce e la purezza.

Dalla parte del cuore, sullo scapolare rosso, spicca il disegno di un ostensorio bianco, che evidenzia l'amore per l'Adorazione eucaristica a cui Santa Geltrude ha dedicato l'intera esistenza.

La Madre tiene in mano una pergamena con il motto "*Amami e farti amare*".

L'oro dell'aureola è simbolo della Presenza del Divino, della luce che abbaglia e non permette all'occhio umano di andare oltre, perché la divinità è un mistero.



La Parola di Dio

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

(Mt 13,44-46)

La voce di Santa Geltrude

*Entrata in religione... Via Cavette n. 10
15 dicembre anno 1882*

Son qui con mia sorella ... sola ... a sera verrà una mia compagna. Mio Dio, Monsignore mi assicura che è volontà di Dio. Sono qui dunque per fare la Volontà di Dio ... non la mia ... Quanto mi dà coraggio questa parola ...

Sì, mio Dio, sì ... fate Voi quello che mi avete ispirato di fare ... Io sono pronta a tutto purché si adempia la volontà vostra. Non ho di mira che la vostra gloria ... farvi adorare nel SS.mo Sacramento e poter così riparare a tante offese che vi vengono fatte. Tutti questi patimenti sono un nulla e soffrirò di cuore tutti i tormenti purché vi veda Esposto all'adorazione di tante anime che altro non cercano che Voi, o Sposo delle Vergini.

(Gli Scritti, Note Intime)



Cosetta Arzuffi, *Ritratto di Santa Geltrude*. Casa Madre, Bergamo.

L'AMORE ALL'ADORAZIONE

un'appassionata anima eucaristica

CENNI BIOGRAFICI

Fin dagli inizi della fondazione dell'Istituto, emerge la caratteristica predominante nella spiritualità di Santa Geltrude: la devozione eucaristica.

Tutta la giornata di Geltrude Comensoli è incentrata su Gesù Eucaristia che adora in chiesa, ma anche fuori, rivolgendo a Lui ogni suo pensiero durante le occupazioni della giornata. Educa le sue Suore affinché ogni loro scelta e ogni loro azione siano ispirate dall'Eucaristia e ad essa orientate.

NELL'ARTE

Il volto radioso di Santa Geltrude vuole trasmettere la forza del simbolo della luce. Questa luminosità non è altro che il riflesso splendente della sua anima, che accoglie quotidianamente l'amore di Gesù e lo riflette nelle opere buone e nell'amore incondizionato verso i fratelli. Il suo cuore si fa, quindi, eco dell'Eucaristia.

La sua testimonianza di adoratrice vive nel tempo e, ancora oggi, il cammino che ha tracciato stimola ognuno di noi a lasciarsi guidare dallo Spirito, per tradurre nella preghiera e nella vita, l'amore contemplato nell'Eucaristia.

La foglia d'edera, a sinistra della Santa, indica simbolicamente l'energia vitale della pianta e perciò, oltre ad evocare la fedeltà, rappresenta la pienezza della vita.

L'ape, posata sulla foglia, ha un ruolo simbolico importantissimo per la sua analogia con il senso di laboriosità, di zelo e fedeltà. La sua infaticabilità nel lavoro è stata presa come esempio di vita spirituale dalle comunità monastiche. L'ape infatti, evita ogni impurità e succhia dai fiori di un intero prato solo il meglio, per trarne un unico dolcissimo miele.

Un'altra interpretazione la assimila al cristiano che, come un'ape, lavora sempre con fedeltà all'interno dell'arnia che è la Chiesa.

Nella scelta dei simboli rappresentati nel quadro, è evidente l'esplicito riferimento all'esperienza umana e spirituale di Santa Geltrude, sottolineata ulteriormente, con chiarezza, dal calice con l'ostia posto a destra del volto.

Sul retro del quadro è raffigurato un libro con un fiore. Il Libro Sacro custodisce la sapienza rivelata e per questo si definisce "Libro Della Vita". Da esso si attinge un sapere superiore che proviene dalla divinità. Il giglio che vi si adagia è segno di grazia e di purezza.



La Parola di Dio

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo porta perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

(Gv 15,1-5)

La voce di Santa Geltrude

Voglio stare sempre col mio cuore e col mio pensiero innanzi a Gesù Ostia. Oggi Egli è Esposto ed io ho qui da scrivere ... sempre inchiodata al tavolo ... ma io posso ben stare unita a Lui e far continua orazione lo stesso ... Egli lo sa che non posso fare a meno, l'ufficio me l'ha dato Lui ed io faccio la sua volontà. Mio bene, io vi adorerò scrivendo, parlando e soffrendo, sopportando le persone moleste e parlando di Voi a tutti, rispondendo sempre con voce modesta, pacata, dolce. Tutto per Gesù, Gesù nel cuore, Gesù sulla lingua, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani e nei miei passi.

(Gli Scritti, Note Intime)



Trento Longaretti, *Dipinti tradotti in mosaico da Italo Peresson.*
Casa Madre, Bergamo.

LA DEVOZIONE A MARIA E A GIUSEPPE

ancora nei momenti difficili

CENNI BIOGRAFICI

Dopo i primi entusiasmi, la fondazione dell'Istituto è minacciata dal fallimento economico, causato dalla concomitanza di vari fattori.

In questa caotica situazione, Madre Geltrude collabora lealmente fino alla fine con don Francesco Spinelli, ma a nulla valgono i loro sforzi eroici: all'inizio del 1889 il Tribunale di Bergamo dichiara il fallimento dell'Istituto.

Don Francesco è destituito dalla carica di Superiore e Madre Geltrude, come richiesto dal Vescovo di Bergamo, non lo incontra più. Si trasferisce, e con lei le sue suore, a Lavagna di Comazzo, presso Lodi, accolta dal Vescovo della Diocesi monsignor Gian Battista Rota.

In tutte queste vicissitudini, Madre Geltrude confida sempre nell'aiuto di Maria e nella protezione di San Giuseppe.

NELL'ARTE

I dipinti di Trento Longaretti, tradotti in mosaici monocromi dall'artista Italo Peresson, raccontano anche questi momenti salienti della vita di Santa Geltrude. L'artista descrive il terribile periodo del fallimento economico con realismo, rappresentando le suore costrette a sistemare su un carretto le loro poche cose. Nei gesti semplici, ma carichi di sofferenza, accomuna le suore ai tanti poveri del tempo, obbligati ad abbandonare la propria casa a causa delle ristrettezze economiche.

Ben visibile è la statua della Madonna a cui Santa Geltrude, con il volto affranto, ma sereno, affida la sua sofferenza, certa della sua protezione.

La statua di Maria, che guida, sostiene e accompagna Madre Geltrude sia nei momenti di dolore, come il fallimento, sia nei momenti di gioia, quando le suore possono ritornare nella Casa Madre, è collocata nella Chiesa dell'Adorazione.

Lo stesso terribile momento del fallimento è rappresentato anche attraverso la riproduzione di un sogno che Madre Geltrude ha raccontato alle sue Suore. La Santa, con le sue Figlie, si trova su una barca, che rappresenta l'Istituto in lotta contro il mare in tempesta, simbolo del fallimento. Il timoniere è San Giuseppe che con la sua presenza rassicura Santa Geltrude. Nel mosaico, infatti, il volto fiducioso della Madre è rivolto a San Giuseppe che le infonde speranza con il suo sguardo sicuro e sereno, mentre conduce in salvo la barca.





La Parola di Dio

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

(Mc 4,35-41)

La voce di Santa Geltrude

Il giorno è questo della terribile catastrofe ... Mio Gesù, tra qualche minuto saranno qui, vengono a metterci tutto sotto sigillo ... Sostenetemi nella dura prova, aiutatemi per carità. Gli uomini sigillano le nostre cose. Voi sigillate il mio cuore nel dolcissimo ed amabile vostro Cuore, tenetemi sempre Voi, mio diletto Gesù. Fiat voluntas tua. Amen.

(Gli Scritti, Note Intime)

O Maria, nulla temo quando tu sei con me [...]. Deporrò in te le mie inquietudini, mi abbandonerò alla tua tenerezza, dormirò tranquilla tra le tue braccia amorose, ripetendo con cuore ardente dal desiderio d'essere costante, fedele: Chi potrà separarmi dalla carità di Maria? niente ... niente ... no, mai niente varrà a staccarmi dalla mia diletta Madre!

(Gli Scritti, Note Intime)

San Giuseppe aiuterà l'Istituto, perché non abbia a perire, se è maggior gloria di Dio.

(Gli Scritti, Epistolario)



Anonimo, *Ritratto di Santa Geltrude*.
Acquerello, collezione privata.

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

via regia della santità

CENNI BIOGRAFICI

Gesù Crocifisso esercita un grande fascino su Santa Geltrude che spesso si sofferma a riflettere sulla grandezza dell'Amore di Dio per l'Uomo, espressa dal sacrificio della Croce. In essa scopre la solidarietà del Signore con ogni uomo che soffre.

La preghiera genera nel suo animo un forte sentimento di “compassione” di fronte alla sofferenza di Cristo, che spesso invoca come “Amatore Crocifisso”.

Il desiderio di “consolarlo” la spinge a vivere la propria esistenza come partecipazione al suo mistero di morte e resurrezione.

Di fronte ad un amore che arriva all'estremo della propria donazione, Santa Geltrude manifesta uno stupore riconoscente e un forte desiderio di rispondere con il sacrificio di sé.

“Portare la Croce” per lei è ben più che sopportarla, è conformare la propria esistenza a quella di Gesù, mettendosi nella disposizione di donare la vita.



NELL'ARTE

L'acquerello riproduce con delicatezza i tratti del volto di Santa Geltrude, rispettandone la fisionomia tramandata dalle foto d'epoca.

I toni, delicati e sfumati, lasciano emergere con evidenza i suoi tratti somatici. La croce, che porta sul petto, richiama per forma e colore quella posta alle sue spalle. Questo simbolo ci ricorda che la vita della Santa è stata accompagnata e sostenuta dalla contemplazione e dall'imitazione della Passione di Gesù.

Il Crocifisso nei suoi scritti è presentato come “modello” di una vita costantemente orientata al sacrificio di sé per il bene delle anime.

Dallo sguardo intenso e sereno di Madre Geltrude, traspare una sofferenza vissuta con serenità, senza autocommiserazione o pietismo. La fatica, il dolore e il fallimento sono da Lei superati grazie ad una fede “robusta”, capace di affrontare la vita con realismo e con la certezza di essere sostenuta da Dio.



La Parola di Dio

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

(Mt 16,24-27)

La voce di Santa Geltrude

Quando farai la S. Professione sarà ancor più perfetta la tua consacrazione. Sposata ad un Dio Crocifisso, puoi immaginare quale dev'essere lo stato della sposa. A meno che non sia fedele, tutti i dolori e i patimenti dello Sposo diventeranno suoi. Sua cura speciale è di riparare alle offese che gli vengono fatte, consolarlo, rendergli amore, adorarlo, amarlo, benedirlo per quelli che lo bestemmiano.

Tutti i patimenti poi di anima, di corpo, tutto ciò che ci capita giornalmente, dobbiamo tenerceli cari. Quando un'anima è fedele, lo Sposo Divino l'associa ai Suoi patimenti, essa non deve fare altro che lasciarlo agire, abbandonarsi in Lui, prendere giornalmente la Sua croce e soffrire con pazienza, senza alcun pensiero, lasciare fare a Lui, sicure che non ci darà mai da patire di più delle nostre forze. Egli ci aiuterà, ci conforterà nella via scabrosa a portare la croce.

(Gli Scritti, Epistolario)



Mauro Bernardi e G. Mario Monella,
Scultura lignea. Bienno (BS).

LA SUA FEDE VINCE IL MALE

Santa Geltrude, testimone di speranza

CENNI BIOGRAFICI

Superato il doloroso periodo del fallimento, l'8 settembre 1891, monsignor Rota, Vescovo di Lodi, con apposito Decreto, erige canonicamente l'Istituto a Lavagna, nella sua Diocesi, dove l'Istituto stabilisce la Casa Madre.

La Famiglia religiosa assume il nome di "Congregazione delle Suore Sacramentine" per distinguerla dalle "Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda" le quali, sotto la guida di Francesco Spinelli, continuano la loro missione nella Diocesi di Cremona.

La collaborazione con monsignor Gian Battista Rota favorisce la rapida e sorprendente ripresa dell'Istituto, tanto che, il 28 marzo 1892, Madre Geltrude riesce a riacquistare la Casa Madre di Bergamo, in Via Cavette, culla della Congregazione.

A Bergamo, l'Istituto, risorto dalle burrascose vicende del fallimento, cresce e si espande in modo sorprendente.



NELL'ARTE

La scultura, collocata nella piazza di Bienna, è stata ricavata dal tronco di un albero morto che, divenuto opera d'arte, racconta ora la fede dei biennesi che lo hanno voluto.

L'opera esprime l'attesa, le lacrime, la preghiera e la speranza di chi non lascia che il male e la morte abbiano l'ultima parola.

L'osservatore viene conquistato dalla compostezza del volto di Santa Geltrude. Ella, infatti, che ha vissuto con fede e in prima persona la sofferenza, ha saputo ascoltare e consolare chi a Lei affidava le proprie speranze.

Tra le sue braccia si scorgono due volti: il volto della preghiera e quello del dono. Il suo manto accoglie i volti sofferenti di coloro che nella loro esistenza hanno versato tante lacrime e sono diventati chicco di frumento caduto a terra, che attende di portare frutti di libertà, dignità, pace e giustizia.

Con il suo "Sì" la Santa ha affrontato con coraggio quanto la vita le ha riservato. Tra le sue mani spicca il lume acceso della fede, della speranza, della carità. Ora l'albero di Bienna, tornato a nuova vita, racconta a tutti i passanti l'immenso dono d'amore e di fede che la loro compatrona regala a ciascuno. Vi si legge:

*Che l'albero, ritornando in vita,
racconti ai passanti questo immenso dono d'amore,
di fede, di speranza, di carità!*



La Parola di Dio

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione. Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio.

Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

(2 Cor 1,3-7)

La voce di Santa Geltrude

Cara figliola, fatti santa per via della croce e del sacrificio. Offri al Cuor di Gesù le tue fatiche e dolori e pregalo ogni giorno a volerli santificare. Egli (se glielo domanderai) ti darà la grazia di santificare non solo te stessa, ma di condurre per la via della perfezione anche le tue care suore. Amale nel Signore quelle care anime, e pensa che sono le spose del tuo sposo Gesù. Egli ne è geloso assai. Egli le ha affidate a te, perché insegni loro ad amarlo e a seguire le sue orme.

(Gli Scritti, Epistolario)



Azienda "La Diana",
Vetrata,
Geltrude Comensoli in adorazione.
Chiesa Santa Maria della Salute,
Primavalle, Roma.



Chiesa parrocchiale
di Casalmiocco (LO).

LA PREGHIERA DI ADORAZIONE

anima dell'Istituto

CENNI BIOGRAFICI

L'amore per l'Adorazione eucaristica è l'anima della vita e dell'opera educativa dell'Istituto fondato da Santa Geltrude.

Attraverso i suoi frequenti contatti epistolari, infatti, la Fondatrice esorta tutte le suore a vivere con gioia e fedeltà l'adorazione quotidiana. Raccomanda che il lavoro e le attività apostoliche siano compatibili con la vita religiosa e rispettosi dell'impegno di preghiera che deve caratterizzare la vita spirituale delle Sacramentine.

In Casa Madre, promuove l'Adorazione perpetua, coinvolgendo tutte le suore con l'organizzazione di turni, diurni e notturni, di preghiera.

Appena le condizioni lo consentono, viene attuata l'Esposizione solenne con l'intento di offrire la possibilità dell'adorazione anche ai laici. Nasce ben presto l'esigenza di ampliare la chiesa dell'Istituto, con un notevole sforzo economico.

Anche in tutte le case filiali Madre Geltrude raccomanda di prevedere una cappella per l'Adorazione eucaristica.

NELL'ARTE

Le due vetrate, la prima collocata il 26 maggio del 1974 nella Chiesa di Santa Maria della Salute a Roma, nel quartiere di Primavalle, la seconda nella Chiesa parrocchiale di Casalmiocco, raffigurano Geltrude Comensoli in adorazione. Poste sull'alto cornicione delle due chiese, tra altre figure di Santi, creano un meraviglioso spettacolo di colori. Le sembianze umane sembrano lasciare spazio al divino che pervade e avvolge la persona della Santa. Osservandola, si viene attratti dal volto trasparente e diafano della Madre, teso verso l'Alto, che, tra una policromia di splendidi colori, risalta e invita all'interiorità. I suoi occhi sono rivolti verso l'alto e abbagliati da una Presenza che lei ben conosce e ama. Le mani, giunte in preghiera, esprimono contemplazione e adorazione.

Anche il *Ritratto* di Trento Longaretti raffigura Madre Geltrude negli abiti dell'adoratrice, con lo scapolare rosso e il velo bianco. Il quadro è stato realizzato in occasione della Beatificazione di Geltrude Comensoli, il 1° ottobre 1989, ed è collocato nella Cappella delle Reliquie dei Santi della Parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo. In questa immagine, l'autore pone l'accento sulla dimensione contemplativa della vita di Madre Geltrude, raffigurata con il volto etereo, attratto dalla luce che illumina tutta la sua persona. La Santa è protesa verso il sole, simbolo dell'Eucaristia e della Grazia di Dio.

Trento Longaretti, *Ritratto di Madre Geltrude Comensoli*.
Basilica di S. Alessandro in Colonna, Bergamo.





La Parola di Dio

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri [...] vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. [...] Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

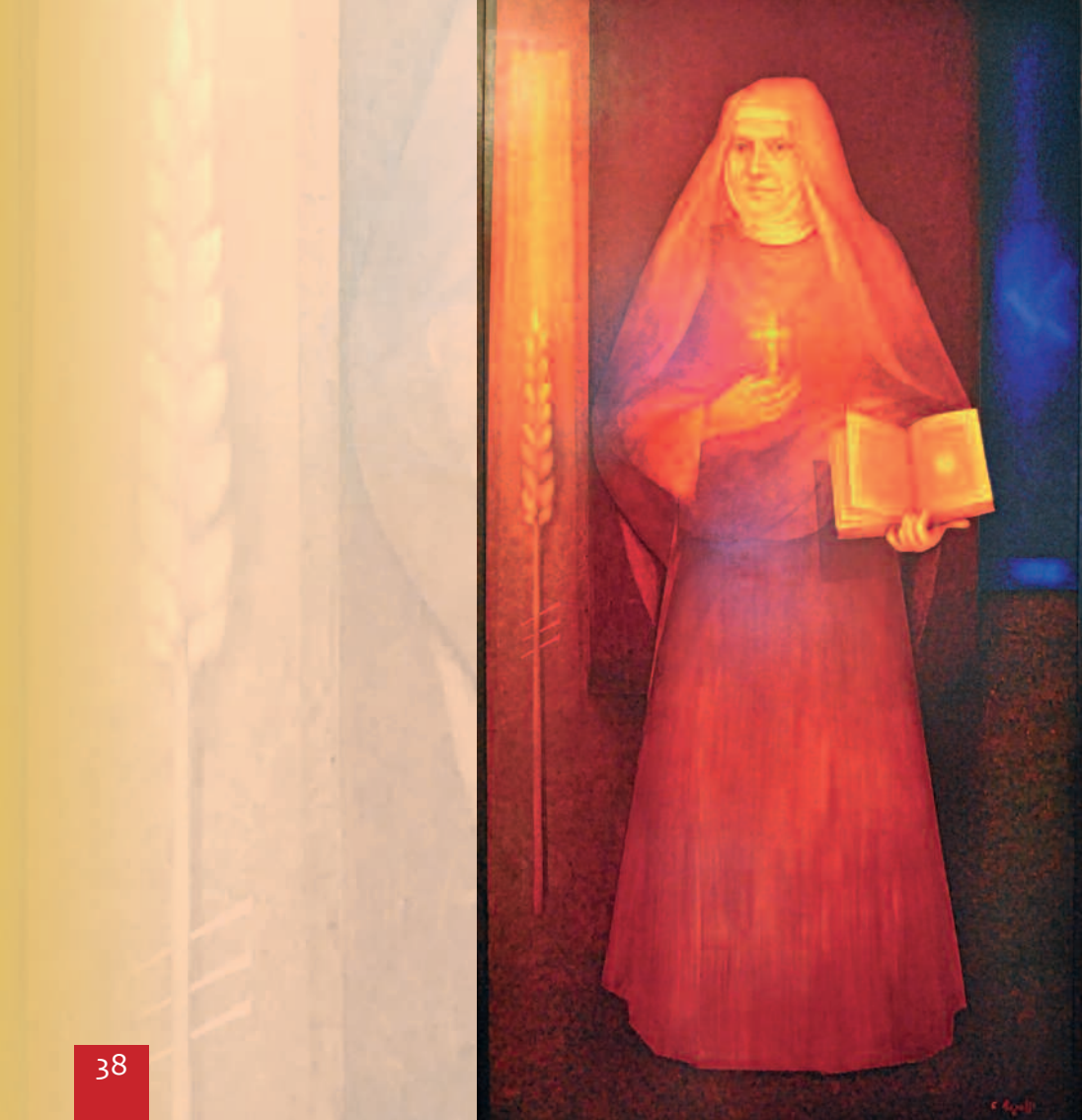
(1 Ts 5,4-18)

La voce di Santa Geltrude

Scopo principale della Congregazione essendo l'Adorazione perpetua di Gesù Sacramentato, le Suore nutriranno profonda devozione all'Augustissimo Sacramento dell'altare, che è il dono più grande di Gesù verso le anime nostre, e la loro devozione alimenteranno e manifesteranno con convenevoli atti di pietà dei quali i principali sono: l'Adorazione diurna e notturna con ben regolato turno e metodo di preghiere vocali e mentali. Con essa, oltre l'adempimento del dovere dell'Adorazione che abbiamo con Dio, si intende riparare alle dimenticanze, ingratitudini e scelleratezze cui è fatto segno Gesù Sacramentato [...] e pregare per i bisogni della Santa Chiesa in generale e del Sommo Pontefice, e in particolare per la Diocesi, città e Vescovo nostro, per la conversione dei poveri peccatori e per la dilatazione del regno di Dio sulla terra.

Sarà cura della Congregazione, con approvazione dell'autorità Ecclesiastica, di caldeggiare la devozione al Gran Sacramento anche nelle persone esterne. Mezzi convenevoli potrebbero essere: l'Associazione alla Guardia d'onore e l'Associazione delle perpetue Adoratrici nel secolo. Insomma tutto ciò che può direttamente procurare l'onore della Divina Eucaristia sarà oggetto di predilezione e dello zelo delle Suore Sacramentine.

(Gli Scritti, Primo Abbozzo delle Costituzioni)



Cosetta Arzuffi,
Ritratto di Santa Geltrude.
Redona, Bergamo.

MAESTRA E TESTIMONE

guida autorevole delle sue figlie

CENNI BIOGRAFICI

Santa Geltrude si dimostra, con le sue suore, esperta maestra di spirito e esse riconoscono in lei una guida autorevole, perché con la sua vita testimonia un amore profondo e appassionato per Gesù, sia nei momenti di gioia che in quelli di sofferenza profonda. L'unico suo obiettivo è additare Gesù come fonte e stimolo di santità. Per questo non smette mai di accompagnarle nel cammino spirituale, ascoltandole, esortandole e incoraggiandole come una madre.

Nel suo compito educativo, la Fondatrice armonizza bontà e fermezza, usa parole persuasive e incoraggianti, sa correggere, dissipare dubbi ed ansietà, consolare e comprendere, dare fiducia, senza confondere mai la premura vera e saggia con la condiscendenza debole. È franca con le sue suore e le riprende in modo forte quando i veri valori sono in pericolo, ma nello stesso tempo sa accoglierle nelle loro debolezze e sa farsene carico aiutandole ad accettarsi e a migliorarsi.

NELL'ARTE

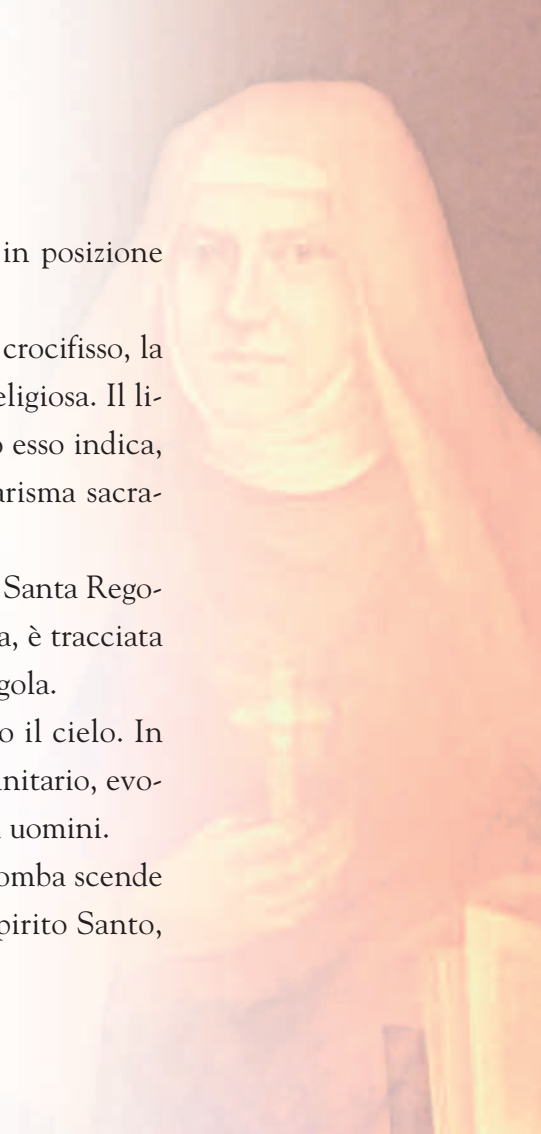
Nel ritratto di Cosetta Arzuffi, Santa Geltrude è rappresentata in posizione eretta, in atteggiamento propositivo.

Il suo sguardo trasmette dolcezza e forza. La mano destra mostra il crocifisso, la sinistra regge un libro: la Santa Regola, guida della sua Famiglia religiosa. Il libro è aperto per esortare le suore a conoscere e a praticare quanto esso indica, perché traduzione della Parola di Dio nella quotidianità e del carisma sacramentino nella storia.

Il volto della Fondatrice riceve luce dal Crocifisso e dal libro della Santa Regola, quasi ad indicare che la via della Santità, per una Sacramentina, è tracciata dalla imitazione del Cristo crocifisso e dalla pratica fedele della Regola.

Sul lato destro della figura, si nota una spiga che si proietta verso il cielo. In questo contesto la spiga, con lo stelo attraversato da un simbolo trinitario, evoca l'Eucaristia: Corpo di Cristo che si è fatto pane per la fame degli uomini.

Sul lato sinistro della figura, in un blu totale e simbolico, una colomba scende dal cielo e proietta la sua luce sulla terra: è un riferimento allo Spirito Santo, che ha guidato tutta la vita della Santa.





La Parola di Dio

Consacrati nella verità. La tua Parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

(Gv 17,17-22)

La voce di Santa Geltrude

Non sgomentarti nella vocazione che abbracciasti. Chi ti ha chiamata, ti può dare tutto. Siigli fedele e lascialo fare. Ama e confida; tu cerca solo di osservare la tua Regola, la quale Egli predilige a tutto e per questa via vuol condurti sul monte della santità. Chi ti ha chiamata a questo monastero fu Lui, ebbene Lui ti darà la grazia abbondante per sopportare ogni croce, non solo, ma di renderla leggera e soave nello stesso tempo. Mostrati sempre dolce, paziente, affabile e silenziosa, raccolta, assorta in Dio solo, nei tuoi lavori lungo la giornata.

(Gli Scritti, Esortazioni e Consigli)



Luigi Arzuffi,
Il carisma di Madre Geltrude.
Casa Madre, Bergamo.

DALL'EUCARISTIA

la carità verso i poveri

CENNI BIOGRAFICI

Superato il periodo burrascoso del fallimento, l'Istituto fiorisce, si espande e svolge la sua missione apostolica in vari ambiti e in vari contesti. Madre Geltrude apre sedici case prima della sua morte.

Con Decreto di Lode, Leone XIII, l'11 aprile del 1900, loda e raccomanda l'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo, tuttavia ne rimanda l'approvazione che viene concessa da papa Pio X il 14 dicembre 1906.

Le suore assistono le operaie nei convitti, nelle filande, nelle tessiture, insegnano il ricamo in oro e il cucito alle orfane, alle ragazze minorenni con problemi e alle studentesse nei pensionati, inoltre operano nelle parrocchie, negli oratori, negli asili, nelle scuole elementari comunali, assistono le ragazze nei doposcuola ed aprono scuole di lavoro.

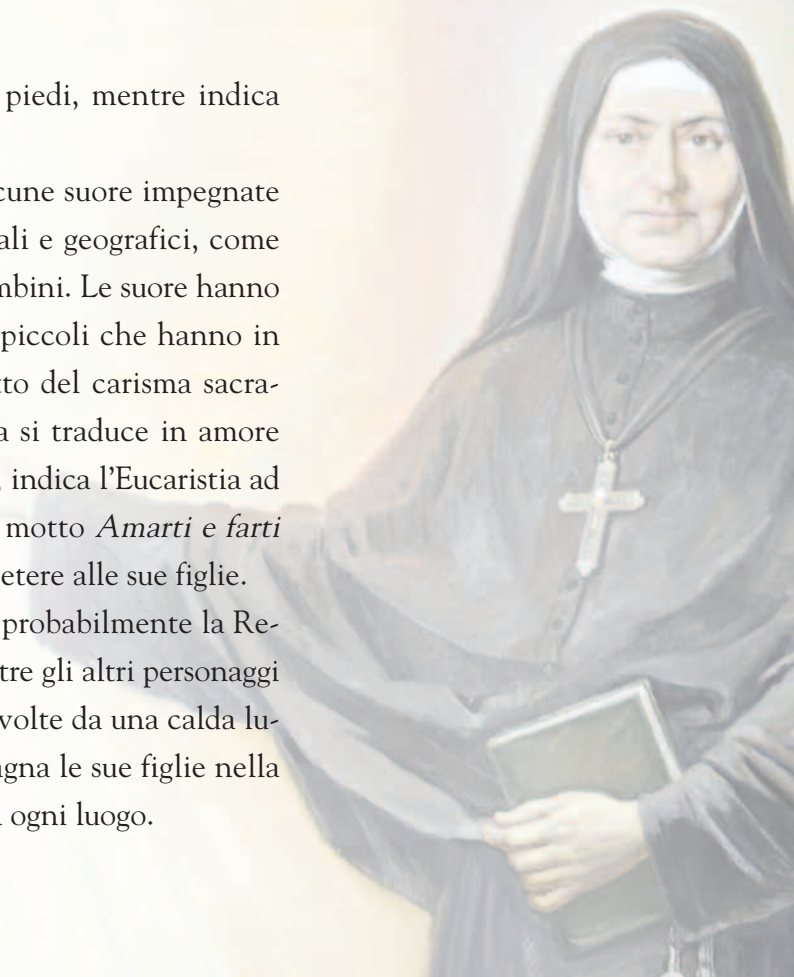
La Fondatrice, in seguito alle insistenti richieste delle autorità ecclesiastiche, invia le sue suore anche in istituzioni formative come collegi e seminari, dove offrono un servizio qualificato e premuroso.

NELL'ARTE

In questa opera Santa Geltrude è ritratta in piedi, mentre indica l'ostensorio con l'Eucaristia.

Alla base del quadro, si nota la presenza di alcune suore impegnate nel compito educativo in vari contesti culturali e geografici, come testimoniano gli abiti e i tratti somatici dei bambini. Le suore hanno lo sguardo rivolto verso l'Eucaristia o verso i piccoli che hanno in custodia, quasi a sottolineare il duplice aspetto del carisma sacramentino: l'accesa carità attinta dall'Eucaristia si traduce in amore verso il prossimo. La suora, a destra del quadro, indica l'Eucaristia ad un bambino e sembra tradurre visivamente il motto *Amarti e farti amare*, che Madre Geltrude viveva e amava ripetere alle sue figlie.

Santa Geltrude, che in mano stringe un libro, probabilmente la Regola, è sospesa su una nuvola, in Paradiso, mentre gli altri personaggi sono ancora sulla terra. Tutte le figure sono avvolte da una calda luce. La Madre, ora nella gloria di Dio, accompagna le sue figlie nella loro missione fra gli uomini, in ogni tempo e in ogni luogo.





La Parola di Dio

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

(Mt 25,37-40)

La voce di Santa Geltrude

Meno qualche mancanza inavvertita, qualche piccolo difetto, posso proprio accontentarmi delle mie Sorelle; tutte più di me sono impegnatissime nell'osservanza dei S. Voti e della Regola e nell'Adorazione poi si rubano le ore. Unione, carità e pace regnano in ogni casa. [...] Oh! Gesù Sacramentato! È Lui il Re Pacifico, è Lui che unisce i cuori nella carità! Io sono persuasa che ove mancasse questa si cambierebbe anche lo spirito.

Il secondo scopo dell'Istituto ha di mira le giovanette pericolanti e specialmente le povere orfanelle e le studenti. Abbraccia tutte le opere di carità [...] a condizione però che siano richieste dalla Superiore Autorità Ecclesiastica.

(Gli Scritti, Epistolario)



Flavio Pozzi,
Statua in bronzo.
Istituto scolastico, Bergamo.

DALL'EUCARISTIA

la sensibilità e la sapienza nell'educare

CENNI BIOGRAFICI

L'amore per l'Eucaristia anima l'attività apostolica di Santa Geltrude. La Madre non si limita ad organizzare opere o scuole, ma la sua azione educativa è attenta ad ogni singola persona. Con amore e attenzione raggiunge tutti attraverso una fitta corrispondenza epistolare e si intrattiene in colloqui personali impregnati della carità eucaristica che alimenta durante le sue prolungate adorazioni.

Nella corrispondenza con le sue suore impegnate nelle varie attività educative, traspaiono la sua passione e il suo ardore apostolico.



NELL'ARTE

La scultura a tutto tondo in bronzo patinato vuole mettere in evidenza la forza interiore che ha distinto Madre Geltrude come religiosa e come educatrice. La Santa appare ferma e decisa, ma al contempo dolce e paziente. La bambina, che è vestita semplicemente ed è scalza, è segno di un'umanità fragile e povera. La bimba accarezza il Crocifisso che pende dal collo della Santa che la rassicura con lo sguardo benevolo e con un gesto materno. Madre Geltrude sembra volerla incitare ad intraprendere con coraggio il cammino della vita e ad invitarla a dare piena fiducia a Gesù.

C'è sintonia tra le due figure, infatti i loro passi sono sincronizzati e le pieghe dei rispettivi abiti si confondono nello stesso movimento. L'intenso scambio di sguardi mette bene in luce la relazione educativa instaurata fra la Comensoli e la bambina che stringe al petto un libro, come per voler far tesoro degli insegnamenti ricevuti.



La Parola di Dio

Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà. [...] Chi è generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero.

Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti, applica la tua mente alla mia istruzione: ti saranno piacevoli se le custodirai nel tuo intimo, se le terrai pronte sulle tue labbra. Perché sia riposta nel Signore la tua fiducia, oggi le faccio conoscere a te.

(Pr 22,6-9; 17-19)

Grazie della tua carissima che tanto mi consolò. Avrai avuto da tribolare, è vero, ma chi può pagare la pace che ora hai ed hai provato nel vedere le tue orfanelle far così bene? Quante belle anime che amano il tuo sposo divino! Che vuoi di più? Non è forse il tuo fine sol che di amarlo e farlo amare? Quante di quelle povere creature si sarebbero perdute se non ci fosse stata la carità, e se non fossero state accolte nel tuo orfanotrofio! Diamo lode al Signore e ringraziamolo di averti dato un mezzo così bello per portare sulla buona via tante povere anime che costano il prezioso Sangue del nostro Gesù. Questo pensiero ti deve animare a soffrire tutto con grande pazienza. Avrai da tribolare, ma avrai pure sempre un mezzo per fare del gran bene.

(Gli Scritti, Epistolario)

[...] accetta per ricordo della tua Prima Comunione questo prezioso libro, che più grandicella meglio apprezzerai.

Dunque Gesù domani scenderà nel tuo cuore, esso diverrà il trono, il tempio, il santuario, l'altare di Dio e il Paradiso in cui gli Angeli l'adoreranno con te. Gli parlerai come ad un altro te stessa, ma parlagli il linguaggio del tuo cuore, che Egli intende ed ama molto più di quello delle labbra. Sei ben felice! ...

Quando leggerai questo libro ricorda sempre i bei propositi che farai domattina: quando stringerai al tuo cuore l'amore Sacramentato, non scordarti poi mai della tua Aff.ma nel Signore Suor M. Geltrude del SS. Sacramento.

(Gli Scritti, Epistolario)

Silvio Crespi, *Ritratto di Santa Geltrude*. San Vittore Olona (MI).



DALL'EUCARISTIA

uno sguardo materno verso l'altro

CENNI BIOGRAFICI

Santa Geltrude è attenta ai bisogni del suo tempo perciò si preoccupa delle orfane e delle ragazze in difficoltà, provvedendo alla loro educazione umana, morale e spirituale. Desidera che le sue suore instaurino relazioni costruttive con le persone che avvicinano e abbiano un tratto materno con tutti.

La Sacramentina, ad imitazione di Madre Geltrude, è attenta alle necessità della società di oggi. Sente l'urgenza di educare, collaborando con le famiglie, per formare dei giovani amanti della vita, capaci di donarsi e di vivere senza compromessi la loro fede.

NELL'ARTE

Il tratto delicato dell'artista dona all'opera una particolare dolcezza, che trasmette serenità e sembra voler coinvolgere emotivamente lo spettatore.

Lo sfondo, su cui è ambientata la scena, è caratterizzato dall'armonia delle forme e dei colori e rappresenta una parte del cortile della scuola di San Vittore Olona, che ospita l'opera.

Le persone che attorniano la Santa sembrano riflettere la simpatia con cui l'artista le ha osservate e poi ritratte: sono volti comuni, con abiti tradizionali, ma sullo sfondo la scena è come trasfigurata in una dimensione superiore. La composizione, infatti, si popola di angeli che, stando alle spalle di Madre Geltrude, ne indicano la dimensione spirituale. La spiritualità eucaristica della Santa trova espressione nella luminosa raffigurazione dell'Ultima Cena inserita nel disco di luce del Sole, che splende sulla semplice realtà umana fatta di bambini e famiglie. Le braccia, protese verso la gente che le si avvicina con tutta la concretezza della quotidianità, esprimono in modo plastico l'atteggiamento di accoglienza con cui Madre Geltrude ha sempre accostato le persone e che ha insegnato alle sue figlie. Il colore, smagliante e variegato, parte importante di questa raffigurazione, ricorda lo splendore delle vetrate gotiche.





La Parola di Dio

Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati.

Facendosi sera, i suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Il luogo è deserto e l'ora è già passata; lascia dunque andare la folla nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!». Essi gli risposero: «Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci». Egli disse: «Portatemeli qua».

Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. E quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre alle donne e ai bambini.

(Mt 14,13-21)

La voce di Santa Geltrude

[...] insegnino sode devozioni e sode pratiche di pietà; facciano nascere nel cuore delle loro giovani una vigorosa devozione al SS. Sacramento e al suo amabilissimo Cuore; ispirino venerazione e rispetto alla Casa del Signore, siano devote, amorose e confidenti di Maria SS.ma, mostrandogliela cara Madre, e confortandole ad essere vere figlie con l'imitazione delle sue virtù. [...]

Trattino con dolcezza grande anche le più difficili, perché otterranno di più che con la severità [...]. Tengan l'occhio attento sui passi delle giovani, onde correr presto ad aiutarle e soccorrerle appena abbiano un cenno di richiesta. E anche quando le sudette giovani non le cercassero, non le abbandonino a loro stesse, specialmente in certe emergenze critiche e pericolose in cui si trovassero in maggior bisogno.

(Gli Scritti, Primo Abbozzo delle Costituzioni)



Trento Longaretti,
Ritratto di Santa Geltrude.
Casa Madre, Bergamo.

DALL'EUCARISTIA

lo slancio per la missione

CENNI BIOGRAFICI

L'amore per l'Eucaristia spinge Madre Geltrude ad abbracciare l'ideale missionario e ad inviare le sue suore anche in terre lontane, perché tutti possano conoscere e adorare Gesù, presente nel Santissimo Sacramento.

Raccomanda alle sue Figlie "in missione" di curare la preghiera, di coltivare l'umiltà, di amare il sacrificio e di farsi carico delle necessità delle persone più bisognose. Esorta a vivere con gioia la comunione fraterna nella comunità, che è sostegno prezioso per la missione.



NELL'ARTE

Santa Geltrude è ritratta in ginocchio, veste l'abito dell'adorazione e il suo sguardo è rivolto verso l'alto da dove proviene una luce intensa che la illumina. La luce è al centro del Mondo e i suoi raggi si riflettono sulle attività apostoliche rappresentate. Spicca in particolare l'opera educativa e assistenziale rivolta a bambini di ogni etnia, anche in terre di missione ad gentes. I due aspetti del carisma, l'adorazione e l'educazione dei giovani, sono ritratti con equilibrio, infatti provengono e sono avvolti dalla stessa fonte di luce.

Santa Geltrude è in posizione statica, con lo sguardo contemplativo, rapita nel Mistero eucaristico. Le mani giunte, in atteggiamento orante, accompagnano la direzione dello sguardo, che si concentra sulla luce di Dio, ma non dimentica il mondo rappresentato in secondo piano. Infatti, l'orazione precede e accompagna l'azione delle Suore Sacramentine che, sparse nelle varie realtà geografiche, Italia, Croazia, Brasile, Ecuador, Bolivia, Malawi, Kenya e Tanzania, continuano ad incarnare l'ispirazione carismatica di Madre Fondatrice.



La Parola di Dio

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

(Mt 28,16-20)

La voce di Santa Geltrude

[...] Dunque le tre Religiose destinate partiranno il 17 marzo, almeno se S. E. non cambia il piano, perché io gli chiesi di aspettare qualche settimana in più.

[...] E chi saranno le destinate? Oh! come volerei io a grandi ali spiegate ... ma ... chi saranno le chiamate? chi le apostole ... le missionarie? Cerchiamo nel raccoglimento e nell'orazione, nella pratica della virtù di prepararci a far del bene, a salvare anime, a zelare la gloria di Dio. Ma prima cerchiamo a tutta possa di far sante noi stesse, perché il profeta Isaia non ci rivolga quelle terribili parole: hai moltiplicato le Case e non mi hai dato letizia! Lavoriamo a distruggere il nostro io – l'amor proprio – confidiamo in Dio solo, diffidiamo di noi stesse e tutto andrà bene.

Gesù benedica tutte e vi faccia grandi sante.

(Gli Scritti, Epistolario)



Juan Lozada,
Ritratto di Santa Geltrude.
Quito, Ecuador.

UNA VITA CHE RENDE GLORIA A DIO

invito ad amare Gesù e a farlo amare

CENNI BIOGRAFICI

Santa Geltrude non disgiunge mai l'adorazione dall'azione, la sequela di Gesù dall'esercizio fattivo della carità nelle più svariate forme e nelle diverse situazioni.

La sua esperienza spirituale può ancora dire molto all'uomo d'oggi, perché testimonia perfettamente che, per rimanere in comunione con il Signore, occorre condividere la sua volontà di salvezza per tutti gli uomini trasmettendo loro l'Amore del Padre. Anche oggi ella ci insegna a guardare in alto per ammirare con stupore la bellezza dell'amore di Dio e per donare ai fratelli l'Amore ricevuto e contemplato nell'Eucaristia.

A watercolor painting of a figure, possibly a saint, with arms raised in a gesture of prayer or adoration. The figure is rendered in dark, muted tones, with highlights in white and light brown. The background is a soft wash of colors, including pinks, purples, and oranges, suggesting a landscape or an interior space. The overall style is soft and expressive, characteristic of watercolor art.

NELL'ARTE

L'acquerello è stato realizzato in Ecuador, per un concorso promosso dalle Suore Sacramentine in collaborazione con la Casa della Cultura della città di Quito. Vi hanno partecipato adulti, giovani e bambini.

L'ispirazione è scaturita dalla lettura di alcuni stralci degli scritti di Santa Geltrude, nei quali traspare la sua sete di Dio, di infinito e il suo grande amore a Gesù Eucaristia.

Juan Lozada, autore di questa opera che ha vinto il concorso, è stato colpito dal fatto che Madre Geltrude fosse così immersa in Dio da desiderare che fosse conosciuto e adorato da tutti. Egli rappresenta nell'opera proprio questo aspetto; infatti, mentre ritrae la Santa in una stanza, simbolo dell'interiorità, la colloca di fronte ad una finestra aperta, simbolo del suo desiderio di andare verso gli altri. Dalla finestra è visibile Gesù, collocato in cima ad un monte, simbolo del desiderio di Madre Geltrude di portare a Lui tutta l'umanità.

L'autore vuole dirci che ogni uomo è un ricercatore di Dio, perciò presenta la Santa, di spalle, in un'atmosfera sfocata e dai tratti indefiniti, per invitare chi guarda a contemplare la presenza di Gesù sul monte lontano, ma non irraggiungibile. Per arrivare a Lui occorre uscire e, nonostante la fatica, camminare e salire, sorretti dalla fede e dall'amore.



La Parola di Dio

Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, della città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù di Nazaret, figlio di Giuseppe». Natanaele gli disse: «Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?» Filippo gli rispose: «Vieni a vedere».

(Gv 1,43-46)

La voce di Santa Geltrude

Oh, sì mio amore Sacramentato. Voi sapete che non trovo altra consolazione che nel vedervi Esposto sul vostro trono d'amore!! ... Nessuna altra grazia vi domando che di amarvi e poter farvi amare! ... e, se questa volete darmela a prezzo di sacrifici e di patimenti, sono pronta. Sì, mio Gesù, sono pronta a subire qualunque cosa ed umiliazione pur di vedervi amato ed onorato nel vostro Sacramento d'amore. Amen.

Compimento a quelle parole: Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra! Oh possiamo noi, vostre Adoratrici, essere le incendiarie, sì, le incendiarie di questo fuoco celeste!

(Gli Scritti, Note Intime)



Mino Marra,
Ritratto di Santa Geltrude.
Chiesa dell'Adorazione,
Casa Madre, Bergamo.

UNA VITA CHE RENDE GLORIA A DIO

un richiamo per tutti

CENNI BIOGRAFICI

Il desiderio di portare le anime ad adorare Gesù è stata la nota dominante di tutta l'esistenza di Madre Geltrude.

Le testimonianze raccontano che, prima di morire, rivolge a mons. Bana le seguenti parole: *“Sono proprio sicura che continuerà sempre l'adorazione?”*. Alla risposta affermativa del sacerdote, manifesta una grande gioia. L'ultimo suo gesto è ancora un atto di amore verso l'Eucaristia: si volge verso la finestrella che dalla sua stanza permette di vedere l'Altare dell'Adorazione e poco dopo spira.

Questa sua accorata domanda: *“Continuerà l'Adorazione?”* ci interpella ancora oggi. Per ogni Sacramentina, l'ora di adorazione personale è un tempo prezioso e una missione irrinunciabile. È sicuramente uno stimolo, un richiamo silenzioso ed eloquente anche per tutti, perché la preghiera è risposta efficace per ogni uomo assetato di verità e in costante ricerca di Dio.



NELL'ARTE

La tela, opera del pittore bergamasco Mino Marra, si trova nel coretto della Chiesa dell'Adorazione, nella Casa Madre dell'Istituto.

Santa Geltrude, in abito di adorazione, è ritratta in piedi e indirizza all'altare le suore adoratrici per il loro turno di adorazione. La mano destra è aperta e sembra invitare ad avvicinarsi a Gesù Eucaristia, mentre la mano sinistra indica l'altare dove è esposto il Santissimo Sacramento. L'Ostensorio, che compare sullo scapolare indossato dalla Santa, è un chiaro riferimento alla sua spiritualità contemplativa ed eucaristica.

Il volto è serio e raccolto, come già immerso nella contemplazione, ma contemporaneamente attento nei confronti dell'osservatore che si sente invitato direttamente alla preghiera. Un'intensa e calda luce dalle tonalità gialle e rosse, proveniente da sinistra, illumina il volto di Madre Geltrude e fa intuire la presenza del "Sole eucaristico", verso cui ella indirizza lo sguardo di chi osserva.



La Parola di Dio

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.

(Sal 65)

La voce di Santa Geltrude

Gesù Cristo abita in mezzo a noi, per esserci accanto sempre pronto ad aiutarci. L'amore lo tiene prigioniero in un'Ostia, nascosto giorno e notte nel Santo Tabernacolo. Egli gode della luce inaccessibile del Padre, eppure trova delizia lo stare con gli uomini. Egli ha migliaia di angeli che gli fanno corona, eppure vuole stare con gli uomini; per questo rimane quaggiù imprigionato dall'amore ed invita le anime ad accostarsi a Lui, perché tutta la sua gioia è lo stare con loro. [...] "Venite a dissetarvi dell'acqua di vita eterna, venite a confidarmi le vostre pene, venite che io vi conftererò".

(Gli Scritti, Primo Abbozzo delle Costituzioni)



Maestro Dino Cunsolo, *Alto rilievo in caolino*.
Cappella Comunità Suore Sacramentine, Gagliano Castelferrato (EN).

UNA VITA CHE RENDE GLORIA A DIO

testimonianza di santità

CENNI BIOGRAFICI

La benedizione, la lode, il rendimento di grazie nascono spontanei nel cuore del credente che riconosce la signoria di Dio e ne contempla le meraviglie.

Nei suoi scritti, Santa Geltrude canta la gloria di Dio, proclamandone la grandezza con ammirazione stupita e gioia incontenibile. La sua vita è un intenso cammino verso la santità, intesa come progressiva e intensa esperienza di comunione con Dio. La sua costante tensione verso Gesù Sacramentato si manifesta anche nel momento della sua morte, avvenuta il 18 febbraio 1903.

Le attestazioni di stima e di gratitudine, che giungono alle Suore Sacramentine, subito dopo la morte della Madre, testimoniano in modo evidente la sua santità.

Nel 1961 papa Giovanni XXIII ne riconosce le virtù eroiche e la proclama Venerabile.

Nel 1989 papa Giovanni Paolo II la proclama Beata, e il 26 aprile 2009 papa Benedetto XVI, con la sua Canonizzazione, la annovera tra i santi autorizzandone il culto pubblico nella Chiesa universale.

NELL'ARTE

L'opera è inserita in un progetto iconografico che vede, rivolti verso il Tabernacolo, i volti di Maria, di San Giuseppe e di Santa Geltrude Comensoli:

*Maria, lo sguardo che genera;
Giuseppe, lo sguardo che tace;
Geltrude Comensoli, lo sguardo che contempla.*

Il trittico offre una catechesi visiva per le religiose che, nella Cappellina privata della comunità di Gagliano, si pongono quotidianamente in adorazione.

La Santa è rappresentata con il volto giovane, il sorriso accennato, gli occhi fissi su Gesù, presente nell'Ostia Santa.

L'Adorazione eucaristica è fonte di una giovinezza che non solo allietta il cuore, ma permette di valutare gli eventi del tempo e della storia nella logica di un Dio per il quale “un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo” (2 Pt 3,8).

Il sorriso della Santa descrive la gioia dell'incontro con Gesù che rasserena il cuore, nonostante le tempeste della vita.

Lo sguardo contemplativo esprime un tratto caratteristico della spiritualità sacramentina; lo scultore sembra aver impresso in quegli occhi la gioia della contemplazione. L'Ostensorio, ben definito, sembra ‘amalgamarsi’ quasi a diventare un unico corpo con la Santa.



La Parola di Dio

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica».

(Lv 19,1-4; 20,7- 8)

Ecco qui prostrata alla tua presenza questa indegna tua creatura che per grande misericordia hai chiamata a donarsi tutta a te, ad immolarsi tutta per la sola tua gloria e per la salvezza dei poveri peccatori. Purché ti rechi onore e gloria, non voglio rifiutarti nulla, in nulla resisterti; esercita pure sopra di me a piacer TUO quel che vuoi. O Dio di bontà, o Dio di consolazione; io sono ricolma delle tue grazie, in tutta la mia vita adorerò le tue grandezze e ammirerò i tuoi prodigi. Sì, mio caro Gesù, Tu mi hai creata per la tua gloria, Tu pure, o mio divino amante, nelle tua vita pubblica e nascosta hai cercato solamente la gloria del tuo divin Padre, anch'io non voglio avere altro che questo scopo nel servirti. [...] Per la gloria tua non tralascierò nulla per farti amare ed onorare anche dagli altri.

(Gli Scritti, Note intime)



Lisandra Marques, *Dall'Eucaristia, luce per ogni periferia*. Belo Horizonte, Brasile.

LA SUA PRESENZA CONTINUA...

Chiamate a rivestirsi degli stessi sentimenti che animarono Cristo Gesù nel suo donarsi infinito, le Suore Sacramentine vivono l'anelito di Geltrude Comensoli: *“Amarti e farti amare”*.

Nell'Arte

L'opera mostra una suora senza un volto definito che vuole rappresentare nello stesso tempo Santa Geltrude, la suora sacramentina, ma anche ogni persona che dall'Eucaristia trae la forza e lo slancio missionario per testimoniare la presenza del Signore in mezzo ai fratelli. Infatti, la mano destra della figura sembra toccare l'Eucaristia, sorgente e sostegno di ogni credente, mentre la sinistra è rivolta verso i luoghi dove l'uomo vive l'ordinarietà del quotidiano.

L'artista brasiliana sembra voler sottolineare che è proprio la storia il luogo dove il credente/adoratore è chiamato a vivere la propria missione e a incarnare il cuore compassionevole e misericordioso di Cristo.



Stefano Locatelli, *Statua in marmo*. Casa Madre, Bergamo.

Santa Geltrude guarda con attenzione materna il credente di ogni luogo e di ogni tempo e incoraggia le sue Sacramentine a farsi accanto ai bisogni di verità, di bellezza, di pace, nascoste in ogni cuore.

È questo che sembra esprimere la statua collocata nel cortile di Casa Madre di fronte alla Chiesa dell'Adorazione.

L'autore ritrae Geltrude che guarda benevolmente le sue suore mentre pregano, lavorano e intercedono per l'umanità. Il suo sguardo intenso e penetrante sembra accompagnare, con la sua presenza, il cammino dell'Istituto nella fedeltà al carisma e nell'attenzione ai segni dei tempi.

La statua, che domina il cortile, è un richiamo per ogni Sacramentina, che vi passa accanto, a rendere vero l'invito scritto sul basamento di marmo:

“Nelle tue Sacramentine, o Madre, ognuno incontri Gesù”.

Santa Geltrude interceda perché ogni sua figlia, come lei, rimanga fissa in Dio e da Lui si lasci illuminare, modellare e purificare. La certezza del suo accompagnamento spirituale incoraggi ciascuna ad essere docile all'azione dello Spirito Santo, affinché il suo cuore sia conforme a quello di Cristo e, con la sua vita, contribuisca a rendere più umano il mondo in cui abita.

Pregheiera per ottenere dal Signore lo spirito eucaristico

*Signore, Padre di bontà e di misericordia,
che hai attratto Santa Geltrude Comensoli al tuo Figlio,
presente nel sacramento dell'Eucaristia,
e l'hai voluta Fondatrice
delle Suore Sacramentine di Bergamo,
rendici partecipi della sua fede ardente
e della sua carità operosa,
affinché, vivendo nella Chiesa
la nostra vocazione e la nostra missione,
diveniamo veri adoratori di Cristo Signore,
a noi donato nel Mistero eucaristico,
e possiamo essere gioiosi testimoni
del suo mistero pasquale.
Per lo stesso Cristo nostro Signore.
Amen.*

BIBLIOGRAFIA

La Sacra Bibbia, CEI 2008

Geltrude Comensoli, *Gli Scritti*¹, Ed. Morcelliana, 1981

Ezio Bolis, *Gesù, amarti e farti amare*, Ed. Glossa 2007

Goffredo Zanchi, *Geltrude Comensoli - L'abbandono in Colui che tutto può*, Ed. Glossa, 2005

¹ Gli Scritti di Santa Geltrude sono stati tradotti in lingua corrente, per facilitare la comprensione del pensiero della Santa.

Bergamo, Casa Madre, aprile 2019



ISTITUTO SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO

Via S. Antonino, 14 - 24122 Bergamo